

Imola il 22 aprile 1896

N.

2

Gentilissimo Signore,

occupato in urgenti lavori d'ufficio  
 cio non ho potuto ringraziarla — come dovevo —  
 Nel cortese invio di' suoi due opuscoli, che lessi  
 però col massimo piacere. Ora la sua  
 cartolina, ricevuta ieri, mi rinnova alla mente il  
 debito mio, onde m'è grato, nel rispondere alla  
 medesima, assicurarla della stima e riconoscenza  
 grandissime che le professo. Fosse la mia poca  
 cultura e più la buona volontà di farviela recipi-  
 le, talora, non inutile: è l'unica speranza che  
 m'abbia di corrispondere alle gentilezze e cortesia  
*quod inopertem*.

Inseriti N.

Riscontro al N.

Di Luca Ghini non mi sono ancora  
 occupato di proposito, lavorando, per adesso, alla  
 bio-bibliografia di altri imolesi: non ho man-  
 cato peraltro di raccogliere, quando mi son venuti  
 sotto mano, documenti inediti d'archivio, lettere auto-  
 grafe, notizie ecc... La questione della priorità  
 del Ghini sull'inglese Falconer rispetto alla  
 formazione del primo Erbario non mi era (debbo  
 confessarlo onestamente) neanche nota; e se farò  
 obbligatissimo s'ella proverà, colla sua ~~aut.~~ dot-  
 trina, di snobbare un poco cotesta questione che,  
 se risolta in favore del Ghini, riuscirei di onore sempre  
 maggiore all'Italia, cui molti primati ancora bi-  
 sognerebbe rivendicare.

Tur troppo i documenti a me noti non  
 portano alcuna luce in questo argomento, poichè

All'egregio Signor

Prof. Battista De Boni

Padova

Lettere da Roma pubb. al prof. S. D. Tom.

il Ghini in varie lettere inedite dirette agli Anziani  
d' Imola non parla affatto ne' de' suoi studi, ne  
delle sue occupazioni. La Biblioteca nostra poi  
non solo non conserva di lui nessun manoscritto,  
com' Ella potrà facilmente rilevare dal catalogo che  
mi fo dovere di mandarle in omaggio, ma neanche  
copia delle sue opere mediche a stampa, che sono  
le seguenti:

« Morbi neapolitani curandi ratio perbrevis »,  
Spira, 1589;  
« Experimenta in frasci », Ulma, Xuenio, 1626.

Ella conoscerà senza dubbio l'elogio che dell' il-  
lustre botanico imolese fece il Dr. Luigi Ange-  
li nelle « Vite dei celebri medici imolesi » (Imola,  
Giac. Benedetto Filippini, 1808, in-8°); ma nel dubbio  
che non lo conosca le riferisco i brani che riguar-  
dano i suoi lavori, inediti, ed ora forse perduti.  
« Niuna opera botanica abbiamo alle stampe del nostro concit-  
tadino, come rilevo ancora il sigr. Courmesfort, perchè egli cre-  
dette della sua modestia sopprimere molte cose, che prima  
della edizione del Discorside del Mattioli aveva all'ordine per  
pubblicare. Antonio Bonaldi, cioè Lodovico Montalbani  
ci dice (Biblioteca Botanica) che parlava presso di lui in un  
ampio volume de'critte le lezioni botaniche di Luca Ghini  
M. S. come furono da lui spiegate per ventotto anni  
continui, cioè fino all'anno 1555. Lo stesso conferma  
l'Orlandi (Notizie de' scrittori bolognesi, pag. 199). Presso  
il suo scolaro Maranta stavano tutti i pareri, che sono  
in numero di novantuno, che il Ghini aveva dato al Mat-  
tioli prima della stampa de' suoi commentari scritti in  
lingua latina, de' quali avea avuta permissione di trarne  
copia allorchè di Pisa si restituì a Bologna = [pag. 131 op. cit.].

Dalle sue lezioni e da' suoi Parisi =, se pure si possono ancora rintracciare, suppongo s'avrebbero argomenti non dubbj per stabilire la priorità della formazione dell' Erbario; ma chi può o vuole metterfi nel labirinto di una tale ricerca? Da dove incominciare?

Nell'archivio dell' Università di Pisa e in quello di Stato a Firenze è probabile trovare lettere e documenti riguardanti l'insegnamento del Ghini, ma in essi sarà fatta menzione de' suoi lavori, del suo Erbario? Nel 1536 il Ghini scrisse, alla distanza di appena due mesi, (sett.-nov.) due lettere al Gonfaloniere ed agli Amministratori d' Imola da Fano. Che faceva egli colà? ... Andava forse peregrinando per raccogliere piante da riporre nell' erbario già incominciato? Sono supposizioni: nulla più che supposizioni! Scrisse a Fano per vedere se vi copri mai carica alcuna nelle scuole; ma ne dubito forte io stesso, perchè scrisse al '57 ebbe cattedra in Bologna.

Comunque se la risposta è interessante gliela comunicherò senza fallo, così come le manderò notizia dei documenti che potessi ulteriormente trovare.

Per i Rettori imolesi della Studio d' Padova, mi scriva pure liberamente, che mi farà piacere. Da parte mia ho dimostrato già come usi senza frode in riguardi della sua bontà, alla quale, anche ora, nuovamente mi raccomando.

Nell' Archivio di questa Università, e in nessun altro, nessuna nota che si riferisca al filosofo e poeta Jacobus quondam Andali de Schretoribus, detto anche solamente Jacobus de Imola? Si fu in corrispondenza con F. Petrarca, con Furo di Dante e con Antonio Da Tempo, padovano,

Ed. Luca Ghini fu laureato in questa Università nel 1526. N'ha memoria di lui nei volumi degli  
« Epini e Dottorati » ch'ella ricorda nel suo lavoro sul Della Torre? Et fu comò la risposta.

che gli chiedeva un faggio del suo poetare, quale si ha  
poi nel sonetto responsivo  
Se il mio poco sapere prodotto à spica - di buona fama era.

I suoi biografi (che si ritrovano poi ad un folo, Vincen-  
zo Sarim « Notabilium gestorum civitatis Imolae » ms.  
esistente presso la Biblioteca, da cui tutti gli altri  
hanno derivate le loro notizie) dicono che fu a' suoi tempi  
in Padova, dove salì in gran nominanza appo gl'italiani  
e gli stranieri, ma non dicono nè quando <sup>questo</sup> fosse, nè se in  
Padova tenne pubblici uffizi, cariche od altro  
Stimo però doverci il suo soggiorno costi perpe-  
tra il 1526 e il 1534, essendosi, dopo, recato ad obri-  
gnone alla Corte papale.

Scrissi per avere notizie di costui al gentilissimo e dotto  
Direttore del Museo Civico di Padova - il Sr. Andrea  
Mozzetti - che corrispose cortesemente alle mie richieste,  
ma siccome egli non ha esaminato che gli atti comuni-  
fi alla sua custodia, così Le prego del mio meglio a  
vedere se anche nell'archivio della Studio si trova min-  
te che faccia al caso mio. Se non può, perso-  
nalmente, prenderci tale disturbo, voglia esser così buon-  
da pregare - per me - il Direttore dell'Archivio a fare  
diligenti ricerche sul menzionato soggetto, che io, oltre  
all'essergliene grato, pagherò quei diritti che po-  
tessero competere all'uffizio suo.

Perdoni, chiarissimo signor Professore,  
le mie gravi che le arredo, e s'abbia, con nuovi  
infiniti rendimenti di grazie, l'attezzazione sincera  
del mio affetto e della mia gratitudine.

Obbltus  
Rosso Jatzj.